

INTERVISTA ALLE CONFRATERNITE MADONNA DEL ROSARIO DELLA PIETÀ

Intervistati:

Andrea Frau - Priore;

Giovanni Frau - Vice Priore;

Fabrizio Casu - ex Maestro della Confraternita;

Signor Bernardo Cannas - custode della Cappella Regina Pacis.

Presentatevi (chi siete, cosa fate nella vita, qual è il vostro ruolo nella Confraternita?)

Andrea Frau (AF): Io sono il Priore, lavoro nella pubblica amministrazione e faccio parte della Confraternita da 45-46 anni;

Giovanni Frau (GF): Io sono il Vice Priore, sono un pensionato ed ex poliziotto, e ne faccio parte da una decina d'anni.

Parlateci della Confraternita di cui fate parte.

La confraternita della Madonna del Rosario nasce nel 1760. Durante la sua esistenza ha subito delle normali fasi di declino e ricostituzione: l'ultima fase di rinascita, risale a circa 20 anni fa. Da 2 anni è riconosciuta a livello nazionale, con uno statuto autorizzato dal Vescovo Monsignor Cadoni. All'interno della confraternita della Madonna del Rosario è presente una seconda confraternita, quella della "Pietà", attiva durante il periodo pasquale, dalla domenica delle palme al giorno de "S'incontru". Il motivo dell'esistenza di una seconda confraternita sta nei ruoli che queste rivestono durante la settimana santa: mentre la confraternita della Pietà si occupa della discesa di Gesù morto dalla Croce e del suo trasporto in processione una volta risorto; quella della Madonna del Rosario porta la Madonna a "S'incontru", quando va verso Gesù morto.

Qual è il ruolo della Confraternita?

Il ruolo della confraternita e il suo servizio verso la comunità con il passare degli anni è mutato ed è stato più o meno presente durante le fasi della sua storia. Vi sono stati anni in la confraternita è stata attiva solo ed esclusivamente per la Settimana Santa, altri invece in cui vi è stato un impegno molto più assiduo.

Fabrizio Casu (FC): "L'impegno che abbiamo assunto con la ricostituzione recente del gruppo è infatti quello di tramandare i valori della Confraternita, soprattutto quello di servizio alla Comunità, come per esempio la partecipazione a tutti i funerali: in passato si accompagnava il sacerdote fino al cimitero per il funerale di un defunto, quindi la Confraternita in questo modo mostrava pietà. Un altro servizio è quello di partecipazione a tutte le festività della Chiesa, che noi chiamiamo "Nobiddasa" (San Pietro, San Ciriaco, Madonna di Bonaria, Santa Vitalia), cioè tutte quelle feste per cui la Chiesa deve presentarsi nel suo massimo splendore..."

Lo scopo della Confraternita al giorno d'oggi è quindi quello di aiutare il sacerdote nella gestione quotidiana della Parrocchia e nell'organizzazione dei riti religiosi.

All'azione della Confraternita si sono poi uniti i vari Comitati (trentenni, cinquantenni, ecc.), che svolgono un ruolo attivo per le festività religiose e non del paese, mostrando un interesse nel preservare e mantenere attivo nel tempo il nostro patrimonio religioso, storico e culturale.

La confraternita ha uno standardo?

Sì, la foto della nostra Madonna. A ciascuno dei confratelli viene data la foto nel momento in cui fanno la promessa.

Al giorno d'oggi è possibile entrare a far parte della Confraternita?

Siamo sempre aperti ad accogliere nuovi confratelli, tuttavia è necessario un percorso di noviziato.

Nel momento in cui ci si accorge di voler entrare a far parte della confraternita, si è portati a scegliere a quale confraternita fare parte: se a quella della Madonna del Rosario o a quella della Pietà.

Le donne possono partecipare?

A cagliari la confraternita, sant'efisio hanno le prioresse e così come a Mogoro anche noi le avevamo. Anche noi accogliamo le donne anche se in questo momento nessuna fa parte della confraternita.

In cosa consiste il percorso di noviziato?

Il percorso di noviziato consiste in una serie di incontri, generalmente una volta al mese, dove il sacerdote fa una catechesi al gruppo. Durante questi incontri si discute, ad esempio, dei preparativi per la processione, dei preparativi che possono riguardare i riti della nostra comunità ma anche di argomenti di vita quotidiana.

Quanto dura il percorso di noviziato?

il percorso di noviziato ha una durata variabile e sta al sacerdote valutare e decidere quando il novizio è pronto. La scelta va in funzione della sua assiduità e del percorso di maturazione che lo ha riguardato. Questo perché lo scopo della confraternita e dei suoi membri è quello di aiutare quotidianamente, là dove occorre, il sacerdote nella gestione dei riti e nella gestione quotidiana della parrocchia.

Come si conclude il percorso di noviziato?

I novizi finito il loro percorso fanno la promessa alla Chiesa il 10 Ottobre, nel giorno della festa della Madonna del Rosario e da quel momento si è confratelli a tutti gli effetti. Generalmente, i novizi si riconoscono dai confratelli perché non possono coprirsi il capo ma indossano la "**Mozzetta**".

Qual'è il ruolo del Priore all'interno della confraternita?

Il ruolo del priore oltre ad accompagnare i novizi nel loro percorso è quello di trovare nuovi confratelli a cui chiedere di entrare a far parte della confraternita. Inoltre, il suo ruolo molto importante è quello di scegliere le persone (tra i membri della confraternita) e i loro relativi ruoli, che devono operare durante il rito de Su Scravamentu. Questo è un modo per gratificare i confratelli più diligenti.

Come è iniziato il vostro percorso nella confraternita? Come è nato il vostro interesse?

FC: "La mia storia di confratello parte così: avevo iniziato a far parte di questo gruppo di chierichetti, a cui Don pinna e Don Sanneris davano un premio a tutti i ragazzi che volevano

frequentare. Il premio erano le figurine. I giorni della festa invece ci regalavano i soldi per il gelato o le figurine. E così da questa semplice partecipazione è nata una passione. A 12/13 anni avevo conosciuto questi riti, me ne ero innamorato e facevo d'appoggio alla confraternita. Ero il chierichetto più anziano e portavo la croce d'argento.

Chiesi a Tziu Mundiccu Soru, priore dell'epoca, di poter prenderne parte (nella confraternita) e lui aveva acconsentito. Questa esperienza mi ha aiutato molto a crescere, con la dialettica e nel confrontarmi e rapportarmi con le persone."

AF: "Io ho iniziato vedendo il venerdì e domenica questi riti, fino a quando ho chiesto di poter partecipare".

GF: "Posso dire che Su Scravamentu mi ha fatto entrare nella Confraternita, sono entrato da aiutante perché durante la processione della mattina, molti lavoravano, e quindi il priore mi chiese se potessi dare una mano e da allora faccio parte della Confraternita".

In che cosa consiste il rito di Su Scravamentu e a quando è attribuita la sua origine?

L'origine del rito si attribuisce al 1700 circa e consiste nella discesa del Cristo dalla croce a cui segue la sua deposizione nella lettiga, a rappresentazione della fine della Passione di Cristo.

Vengono usati degli strumenti durante il rito?

Sì gli strumenti utilizzati sono il martello ("Su matteddu") e le tenaglie ("Is Tanallasa").

Quali sono i momenti più importanti e simbolici del rito?

All'interno del rito di Su Scravamentu si possono individuare diversi momenti simbolici. Sicuramente tra quelli che portano un maggior carico emotivo vi sono: la salita dei confratelli sulla croce, che, vestiti da giudei, mostrano il corpo di Cristo crocifisso scoprendolo tal telo che lo copre fino a quel momento. A questo momento seguono i passaggi con i quali si depone Gesù dalla croce.

Quali sono gli elementi caratteristici del rito di Su Scravamentu?

Subito dopo su scravamentu, "la corona", "i chiodi" e "is tanallasa" vengono deposti su un cuscino rosso ai piedi della madonna vestita di nero in segno di lutto, che accompagna poi il figlio al sepolcro (nella processione) portando con sé i dolori che il figlio ha subito.

Tra gli elementi caratteristici del rito vi è anche il vestito dei giudei che schiodano il Cristo dalla croce, il cui abito è rosso per ricordare i romani. Alla figura dei giudei si aggiunge quella di 2 bambini "Il Giovanni" e "La Maddalena" vestiti rispettivamente con un abito rosso e celeste che accompagnano nella loro purezza la Madonna in questo momento di lutto.

Il giorno de Su scravamentu i membri della confraternita della pietà scelti per tenere il rito si coprono il viso con il cappuccio, questo gesto probabilmente lo si deve alla vergogna per l'atto di estrema efferatezza che è stato appena compiuto crocifiggendo un uomo.

Un altro elemento caratteristico avviene in occasione della domenica delle palme, dove partecipano entrambe le confraternite e in questa occasione si ricorda la ricorrenza dell'arrivo di Gesù nella città festante.

In che modo il rito che si svolge a Terralba si differenzia rispetto ad altri del resto della Sardegna e d'Italia?

Una volta che i due confratelli sono saliti sulla croce e hanno tolto la corona di spine dalla fronte del Cristo, la mostrano al pubblico. A questo punto, 3 confratelli si dispongono ciascuno per lato per togliere i chiodi dalle mani e dai piedi del Cristo. La particolarità qui a Terralba è che, al momento di togliere i chiodi, ognuno di loro urla: “su matteddu”, così facendo chiede il martello al giudeo (confratello) che è rimasto ai piedi della croce e battendo per tre volte nella parte posteriore della croce estrae parzialmente il chiodo dalle mani e dai piedi di Cristo. Dopo di che, per la completa estrazione, ciascun confratello per lato urla: “is tanallasa”, ovvero le tenaglie, con cui si estrae definitivamente il chiodo, che viene prima baciato e poi mostrato al pubblico da sinistra verso destra.

La nostra particolarità è proprio nell'urlare ad alta voce “su matteddu” e “is tanallasa”, ma la discesa del Cristo morto dalla croce dovrebbe essere uguale in tutte le altre parti della Sardegna.

La statua di Gesù e la croce che vengono utilizzate per il rito, sono specifiche per su Scravamentu o sono le stesse che si osservano ogni giorno in chiesa?

La statua e la croce non sono le stesse che si osservano quotidianamente sull'altare quando si entra in chiesa. La croce lignea che si usa per il rito è situata sulla destra, all'ingresso della chiesa e dovrebbe risalire al 1914. Il Cristo invece è posto su una croce ed è situato nella terza cappella che si trova appena entrati in chiesa sulla destra, la Cappella della Pietà.

Un particolare distintivo del Cristo che viene utilizzato per la rappresentazione è che, questo, ha le braccia movibili in modo tale che si possano riporre lungo i fianchi una volta fatto discendere dalla croce. Questa statua ha una storia immensa, di circa 150 anni, e nel corso degli anni ha subito diversi restauri.

Come viene trasportata la croce?

La Croce lignea usata per il rito viene trasportata da minimo 4 persone poiché il suo peso si aggira tra i 200-300 chili e durante il rito, ogni 100 metri, i confratelli si danno il cambio. Generalmente le persone che trasportano la croce sono quelle che durante l'anno hanno fatto la “penitenza” (Sa penitentia).

(AF): “Portare questo simbolo anche per solo 100 metri è un'emozione fortissima”.

Come viene accompagnata la processione?

Generalmente durante la processione si sceglie di accompagnare il santo con dei canti in sardo come l'ave maria e il padre nostro. Il canto più classico è quello del **miserere**.

Come mai il rito di Su Scravamentu si è interrotto per un periodo?

Il rito è stato ripreso da pochi anni in quanto la confraternita in passato era meno affiatata e non riusciva a garantire una partecipazione completa e assidua rispetto a com'è tutt'ora, che si impegna a essere presente sia per i riti che per le funzioni quotidiane.

Il rito ha subito delle modifiche con il passare degli anni? Vi sono differenze rispetto al passato nella sua celebrazione?

Un intervento di Fabrizio Casu ci svela un rito passato ormai perduto: “Nel 1914 c'è stato il primo Su Scravamentu ed era stato ricreato nella vecchia chiesetta che era presente dove oggi c'è l'oratorio. La processione del Venerdì mattina, che adesso non si svolge più, era la

processione della Madonna che cercava il Cristo mentre lo stavano preparando per la via del Calvario. A Terralba c'erano delle tappe fisse dove si raccontava la Via Crucis, come per esempio la scuola elementare di Via Roma.

In mancanza di uomini Tziu Mundicu Soru, che al tempo teneva le redini dei riti, cercava le persone che si dichiaravano disponibili per svolgere le funzioni della Confraternita. Tutto ciò accadeva almeno 50 anni fa, negli anni 70.

Tziu Mondicu aveva cercato di tenere viva la tradizione che si era un pò affievolita, aveva fatto rifare una ventina di abiti neri e bianchi e decideva chi era meritevole di indossare l'abito. Lui era proprio riconosciuto come intermediario dall'ordine ecclesiastico, quindi si occupava di organizzare i vari riti religiosi.

Inoltre all'epoca Su Scravamentu si svolgeva a mezzogiorno, in modo fedele ai racconti del Vangelo, che riportano a quell'ora la morte del Cristo. Il rito avveniva reclutando le persone dalla piazza dopo la processione del Venerdì mattina e lo si svolgeva nell'altare maggiore, riponendo poi il corpo dietro quest'ultima fino alla processione serale.

Spesso era proprio questa occasione legata alla solennità e all'atmosfera dell'evento a condurre nuovi fedeli ad abbracciare la causa della confraternita".

Sig Cannas ricorda: "Io sono riuscito solo una volta a vestirmi da Giudeo, era improvvisato non era previsto ma c'era l'esigenza..." e aggiunge Fabrizio Casu: "...Perché in quegli anni si faceva così, trovavi la gente per la strada. In certi momenti io ho visto anche il panico negli occhi del Priore che si contava le persone in base a quello che si doveva fare e diceva "siamo in 10, ma ne manca qualcuno, prova a guardare in chiesa se ne trovi..."".

FC: "La processione de Su Scravamentu era stata un'intuizione di Don Madau per fornire una giustificazione logica al percorso il Cristo al Sepolcro, dove dormiva tutta la notte, poi l'indomani mattina con il furgone caricavamo il simulacro e lo riportavamo".

Continua FC: "Il rituale prima era un po' diverso da com'è conosciuto adesso, perché prima c'era una processione molto più complessa, con due percorsi diversi nel paese che alla fine si univano, come succede adesso in occasione de "S'incontru", che si replica la Domenica nella piazza, quando il Cristo risorto va incontro alla mamma. Il percorso della processione originale de Su Scravamentu partiva dalla Chiesa, passava per Via Concordia, Piazzetta IV Novembre, poi al mercato e infine si tornava nella piazza della Cattedrale, insieme ai canti del Coro polifonico di Vittorio Pilloni, che con le litanie del Cristo morto accompagnava Gesù fino al Sepolcro.

Mi ricordo che la processione de Su Scravamentu si celebrava in maniera molto intensa, in modo da attirare un grande numero di spettatori. Si aspettavano le tenebre e si ricreava una situazione abbastanza cupa, tetra e triste, attraverso i canti e con delle catene che si battevano sulla strada come segnale di liberazione di tutto ciò che il Cristo ha subito in Terra.

Il Venerdì santo la Chiesa è spoglia e senza addobbi, in segno di lutto. La Madonna ha i sette coltelli piantati nel petto, che rappresentano i sette dolori che ha sofferto. Un confratello

ora defunto curava la corona di spine e i coltelli dei sette dolori da mettere alla Madonna, perché puntualmente ogni anno se ne perdeva qualcuno”.

Quanti ruoli specifici ci sono nel rito di Su Scravamentu?

Alla celebrazione di “Su Scravamentu” partecipano 16 confratelli. Generalmente nel periodo che va da Su Scravamentu a S'incontru vengono in aiuto delle figure esterne, non iscritte alla Confraternita questo perché attualmente dei 20 confratelli solo 13-14, riescono a fornire lo stesso supporto anche per un fatto anagrafico, da qui nasce la necessità di chiedere un aiuto esterno. È però importante ricordare che chiunque viene può partecipare, svolgendo un altro compito.

C'è un particolare momento, per ognuno di voi, che vi ha particolarmente emozionato durante i riti di Pasqua?/ Durante i riti di pasqua vi sono dei momenti particolari ai quali ci si lega più di altri?

Ciascuno dei confratelli, così come qualsiasi figura del pubblico, ha un legame particolare con i riti pasquali, per quelle che sono le rispettive emozioni che suscitano in loro i vari passaggi dei riti. Ad esempio: Su Scravamentu e S'Incontru. Per i confratelli sono state proprio queste emozioni a condurli verso la scelta di entrare a far parte della confraternita.

Il Vice Priore (GF) e Sig. Cannas ricordano che durante Su Scravamentu: “...Tra i momenti più suggestivi si manifesta la solennità del gesto di destituire il corpo di Cristo dalla croce, intonando per tre volte le parole “Su Matteddu” e “Is tanallasa...” e “...dell'azione che i giudei compiono nel depositare il corpo nella lettiga ed è tutto estremamente emozionante perché all'interno della chiesa cala un assoluto silenzio.”.

Come vivete le giornate o la giornata di avvicinamento al rito?

GF: “Ogni volta che arriva il momento di celebrare un rito che si aspetta da tempo, la giornata la si vive con l'ansia di non sbagliare, e per quanto gli anni possano passare e la tensione possa diminuire, l'emozione che questa porta è sempre la stessa anche dopo 40 anni.”

FC: “In un certo qual modo l'avvicinamento al momento porta tanta amarezza e tanta tristezza però poi dopo si è coscienti che successivamente si andrà in contro alla resurrezione di Cristo e quindi si è accompagnati da un sentimento di gioia”.

Ci sono altri riti della settimana santa che vi emozionano particolarmente?

Un altro rito molto suggestivo e complesso è “S'Incontru”.

In questa giornata, il Cristo e la Madonna vengono trasportati in processione, percorrendo due percorsi diversi, fino a arrivare ad incontrarsi. Qui, una volta che si vedono, si salutano e fanno il primo inchino, percorrono un breve tratto andando l'uno incontro all'altro ed effettuano quindi un secondo inchino. Una volta che la Madonna e il Cristo sono l'una di fronte all'altro, la Madonna viene svelata dal nero (le si toglie il velo nero). A questo punto vede il figlio risorto e riconoscendolo lo porta in gioia. In questo momento le due figure fanno due passi indietro ed effettuano un terzo inchino, per poi essere accompagnate in chiesa.

FC: “Questo è probabilmente un momento ancora più intenso perché oltre all'evento che si sta rappresentando, si è accompagnati dalla banda musicale, dai suoni delle campane in festa, dai fuochi artificiali. Il tutto con la paura degli stessi confratelli di poter sbagliare qualcosa nei gesti e nell'accompagnare le due figure del Cristo e della Madonna. Sono questi i momenti in cui in tanti si commuovono.” Afferma l'ex-maestro Fabrizio Casu.

Quali sono le difficoltà della confraternita al giorno d'oggi e in passato?

Le difficoltà della confraternita talvolta stanno nell'essere in un numero insufficiente di confratelli per potersi suddividere i compiti a cui provvedere nelle fasi preparatorie e durante i riti a cui partecipano. In passato per questo motivo era usanza reperire tra i fedeli (che si reclutavano dalla piazza) nuove figure che potevano aiutare al normale svolgimento del rito. Oggi vengono chiamate persone esterne per aiutare nel periodo di Su Scravamentu e de S'incontru.

I fedeli che seguono la processione di Su Scravamentu hanno delle candele accese. Cosa rappresenta questa usanza, ha un significato particolare?

Nei vangeli viene raccontato questo: da mezzogiorno alle tre, alla morte del Cristo, si oscurò tutta la terra, quindi la gente per raggiungere il golgota dovette utilizzare dei lumi. Oggi sappiamo che probabilmente si trattava di un'eclissi, ma il fatto resta molto suggestivo. Probabilmente è proprio per questo motivo che al giorno d'oggi il rito si celebra all'imbrunire in quanto rievoca quel particolare storico di oscurità che si era creato.

E l'arrivo del Cristo all'interno di Via XX settembre (dove è presente la Cappella Regina Pacis, usata come sepolcro del Cristo) avviene attraverso l'uso delle candele in cera che segnano il percorso fino all'ingresso in chiesa proprio come a indicare il per arrivare dal golgota al luogo di sepoltura del Cristo.